

# Da Bruxelles al tetto dell'Europa la lunga corsa dei "ragazzi di Prodi"

Nava alla guida di Consob, Stubb in Bei e Goulard in Banca di Francia

## La storia

MARCO ZATTERIN

**I**piccoli europei sono cresciuti. Erano in tre, nel 2001 e sino al 2004, i ragazzi di bottega di Romano Prodi. Un terzetto che navigava intorno ai trentacinque anni e interpretava allegramente il ruolo dell'apprendista stregone nel gruppo di consiglieri politici messo in piedi per l'allora presidente della Commissione Ue. Una francese, un italiano e un finlandese che hanno fatto strada. Parecchia. Ovvero Sylvie Goulard, che da mercoledì è vicegovernatore della Banca di Francia; Alex Stubb ora numero due alla Bei dopo essere stato primo ministro; e Mario Nava, funzionario europeo, mago della finanza appena designato alla guida della Consob.

Tre amici che all'inizio del secolo condividevano l'ufficio al decimo piano di palazzo Breydel e che non hanno smesso di farsi notare. In Europa e per l'Europa. Bruxelles li aveva destinati a lavorare sul tavolo usato dalla prima Commissione, lo stesso che adesso fa il pezzo da museo al tredicesimo di Palazzo Berlaymont, sede dell'esecutivo Ue. Erano protagonisti di un flusso di incontri continui che nella pausa pranzo saliva alla mensa sul tetto del Breydel e la sera si spostava di frequente a casa di Ricky Levi, l'uomo della comunicazione del Professore che la think-tank politica l'aveva concepita e formata. Con loro c'erano i «più vecchi» (relativamente) come gli economisti Marco Buti - divenuto capo della direzione Economica Ue - e André Sapir, ascoltato docente belga, consulente di decine istituzioni. Talvolta facevano capolino gli esterni, pezzi grossi come Eco e Saramago.

Sylvie, Alex e Mario animavano una bella comitiva, racconta chi l'ha vista da vicino. Svegli e creativi. Si deve a loro la risposta poco ortodossa che Romano Prodi diede in una delle prime chat coi cittadini, capitata nei giorni degli scontri al G8 di Genova. Era il luglio 2001 e qualcuno chiese al Professore cosa si dovesse fare contro le violenze. Sullo schermo apparve «make love, not war».

Una reazione semplice e informale che bucò il muro della grande rete e finì su tutti i media promuovendo il pacifismo del Team Prodi. Si dice che l'idea fu di Stubb, ma non è sicuro. Certo il finlandese è sempre stato un abile gestore di immagine, un politico davvero «social», a volte anche troppo. Era il più mediatico, riuscì persino a portare il trio in foto sul giornale di Helsinki oscurando la vista di Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione per la riforma dei Trattati. Era anche il più sportivo: Alex e Mario correvano appena c'era tempo, giri lunghi, prima il Cinquantenario e poi sino al Parco Reale, col nordico a tirare la volata col passo che lo avrebbe reso il premier più veloce della storia (sulla pista come su Twitter).

Del coro di consulenti di Prodi è passata alla storia la libertà di pensiero, la disposizione di tutti ad ascoltare tutti. Si narra di scambi accesi in cui ognuno diceva la sua. Vigeva il brainstorming totale, circostanza a cui - in varie occasioni - i tre ex piccoli europei hanno attribuito un ruolo centrale nella formazione personale. Era una Commissione che guardava lontano e sapeva essere ambiziosa.

Nelle nuove mansioni, gli amici del «Trio 2001» potranno ricordare la formula che li ha fatti diventare grandi. Passione europea e profonda etica del lavoro. A Parigi, Roma, Lussemburgo. O in qualunque altro luogo si trovino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

